

Si specializzarono dieci anni fa, avranno 6,5 milioni dallo Stato

Cento medici vincono la causa collettiva. Altri cinquemila in attesa

APPELLO A ROMA

Non erano stati pagati nonostante fosse previsto da una direttiva Ue

IL PRESIDENTE CONSULCESI

«Una sentenza che farà scuola per le future azioni legali»

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - Sei milioni e mezzo di euro da dividere in settantacinque medici che, negli anni della specializzazione non avevano mai avuto la remunerazione prevista da una direttiva europea. E non soltanto lo "stipendio" mancato, ma anche la rivalutazione monetaria e gli interessi passivi maturati negli anni. La decisione, che farà felice almeno 120 mila medici italiani che si trovano nelle stesse condizioni, è stata presa dalla Corte d'Appello di Roma con una sentenza intentata dall'associazione dei consumatori "Consulcesi health e ricerca", che ha in piedi, in secondo grado, altre cinquemila cause. Il condannato a rimborsare è la presidenza del Consiglio dei ministri e dovrà coprire un periodo che va dal 1983 al 1991. Non si tratta di una class action ma di una causa collettiva che va a costituire un importante precedente nell'ambito medico-sanitario per chi si è specializzato dal '92 in

poi. A chi ha vinto la causa arriveranno più di centomila euro a testa. Il motivo della decisione si basa sul mancato adeguamento dello Stato italiano alle due direttive Cee, la n.363 del 1975 e la n.76 del 1982, che prevedevano un'adeguata remunerazione dei medici durante la specializzazione. Il nostro paese ha recepito in ritardo queste norme, applicandole in parte solo per chi ha frequentato le scuole di specialità dal 1992 in poi, senza alcun rimborso per gli specializzandi degli anni precedenti.

Massimo Tortorella che è un avvocato e presiede la Consulcesi, spiega: «Si tratta di una sentenza, la 4717 del 15 novembre scorso, che farà scuola per le future azioni legali della categoria. Abbiamo ottenuto una grande vittoria, l'unica di questo genere, per ora, in Italia. Negli ultimi due anni abbiamo, infatti, restituito più di 42 milioni di euro di fondi sottratti agli specialisti, ma siamo consapevoli che è solo l'inizio di un percorso. Infatti sono ancora tante le cause che attendono una decisione».

È nell'82 che la Comunità europea decide di fissare "un'adeguata remunerazione" per gli specializzandi di tutti gli Stati membri. L'Italia istituisce una borsa di studio, con Decreto legislativo numero 257 solo nel '91, prevedendo 21,5 milioni di vecchie lire per ciascun medico "studente". Nel 2000 la Corte di giustizia europea inter-

viene nuovamente per sollecitarci a retribuire gli specializzandi tra l'83 e il '91, ma le istituzioni tacciono. C'è anche un tentativo politico: viene presentato un disegno di legge nel

quale è stabilito che vanno corrisposti settemila euro per ogni anno di corso (in quattro anni). Ma cade nel vuoto. Nel 2006 il Tribunale di Roma condanna lo Stato e alcuni Ministeri a pagare 35 milioni di euro in favore dei medici difesi dall'Associazione Consulcesi.

Nel frattempo altre associazioni di consumatori portano avanti la loro assistenza legale,

il Codacons per primo, che ha in piedi moltissime cause e che accetta le nuove iscrizioni fino al 20 gennaio. Tutti comunque aspettano una importante decisione della Corte europea e della Cassazione: finora, infatti, a ottenere la remunerazione sono stati solo gli specializzandi che si sono diplomati non più di dieci anni fa. Secondo i giudici, negli altri casi è intervenuta la prescrizione. Una sentenza emessa a Perugia afferma il contrario, e cioè che non si può prescrivere qualcosa mai applicato. Se i supremi giudici e i loro colleghi europei decideranno in questo senso sarà una battaglia legale con in gioco moltissimi zeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

